



di Alberto Coloccioni

**RIMINI.** Hanno un aspetto un po' spettrale quegli enormi blocchi di ferro pressato, allineati sul piazzale dell'ex mercato ortofrutticolo, in attesa di essere trasportati in fonderia dove rinasciranno a nuova vita. Sono quel che resta del Campo lavoro missionario, andato in scena con grande successo tra sabato e domenica a Rimini, Bellaria e Riccione, con punti satelliti a Villa Verucchio, Santarcangelo e Savignano.

Il vetro è già partito e così i camion carichi di indumenti (quest'anno una vera e propria valanga e quasi tutti in ottimo stato) che finiranno nel Nord Africa, nell'Est europeo ma anche nel Sud Italia, per essere rivenduti a pochi euro nelle bancarelle dell'usato.

Adesso sul piazzale regna il silenzio. Se ne sono andate le famiglie al completo accorse alla ricerca del buon affare, i commercianti di modernariato che comprano a 10 per rivendere a 100, gli extracomunitari che spendono 1 euro per un paio di scarpe usate, le signore chic attratte dal pezzo unico («ma è splendido»), gli alunni delle elementari e delle materne che hanno consegnato 600 sacchi con i materiali raccolti a casa, i piccoli nomadi che fanno man bassa di giocattoli e tutti li vedono ma nessuno dice niente.

Anche i volontari hanno lasciato il Campo per tornare alle occupazioni abituali. I "pensionati a tempo pieno" (fabbri, tornitori, impiantisti) che ogni anno, per due giorni, si rimettono la fitta per smontare caldaie e lavatrici alla ricerca di rame, ottone, alluminio e altri metalli preziosi da rivendere separatamente e così incassare di più. I ferrovieri che sono capaci di fare un po' di tutto («fuorché far viaggiare i treni in orario, qualcuno commenta malizioso»). Se n'è andato Giancarlo, cartolaio di mestiere e scaricatore di rottami per missione. Se ne è andato Thomas, 12 anni, con la passione del vetro vecchio. E con lui Matteo e Pietro e le decine di scout che, alle cinque del pomeriggio, avevano le ossa rotte dopo aver riempito un intero camion di sacchi. E' tornata a casa l'Albertina, della parrocchia del Borgo san Giuliano, capace di trattare per ore sul prezzo di una teiera e il mitico Rossi, addetto alla sorveglianza, che lavora con addosso la divisa dell'Asso-

ciazione Carabinieri (anche se carabinieri era suo padre e lui faceva l'assicuratore).

E con loro, ha lasciato il Campo la variopinta umanità che ha reso possibile questa iniziativa: associa-

zioni parrocchiali, Azione cattolica, gruppi scout, scuole, protezione civile, ma anche gente qualsiasi, senza etichette precise, accorsa semplicemente per "dare una mano".

Ed è proprio questa par-



Un'immagine del Campo lavoro 2008

**Corriere**

GIOVEDÌ 10 APRILE 2008

L'INIZIATIVA

# Campo lavoro, edizione da record

*Gli organizzatori contano di superare il tetto dei 100mila euro di raccolta. Rispetto all'anno scorso tutti i numeri in crescita, anche del 50 per cento*

tecipazione corale il dato che ha maggiormente colpito il vescovo di Rimini, monsignor Francesco Lambiasi, applauditissimo ospite domenica al centro raccolta di Rimini. «Sono qui per una benedizione, la volete? E' gratis» ha scherzosamente chiesto.

E le benedizioni del vescovo evidentemente hanno fatto effetto. Al botteghino stanno ancora contando l'incasso delle due giornate ma tutto lascia prevedere un incremento di utile almeno del 20 per cento rispetto all'anno scorso. Solo con i bazar di oggetti usati (dai libri ai giocattoli, dalle biciclette agli elettrodomestici) i tre centri hanno complessivamente raccolto quasi 30mila euro: ovvero oltre il 50 per cento in più di un anno fa. Senza contare gli introiti derivanti dalla grande lotteria organizzata ogni anno (quasi 28mila biglietti

venduti, contro i 25mila dell'anno scorso). Manca ancora il dato della vendita dei fiori, consegnati da Hera in cambio della carta raccolta. Così come non è ancora completata la pesatura dei materiali che andranno a ingrossare ulteriormente il risultato finale, fino a raggiungere qualcuno azzarda sottovoce - il tetto dei 100mila euro.

Si sta facendo buio sul Campo di Rimini. Resta ancora al lavoro un piccolo gruppo di volontari che si occupano delle operazioni di chiusura. In prima fila, Graziano, l'anima organizzativa. C'è da pulire il piazzale, sgomberare gli allestimenti del mercatino, staccare gli impianti, controllare il ritiro del container. Intanto, mentre le ruspe continuano a caricare, entra un'auto con targa svizzera. Sono operatori di un'associazione ecologica del Canton Ticino che vorrebbero riprendere delle immagini. Con loro un artista che crea oggetti utilizzando rottami. L'anno prossimo gli piacerebbe organizzare all'interno del Campo un laboratorio rivolto ai ragazzi delle superiori. Ridendo e scherzando, a qualcuno viene in mente che sarebbe bello anche organizzare una performance teatrale in una scenografia fatta di carcasse di ferro. Oppure replicare il mercatino dell'usato nel corso dell'anno, se si riuscisse a trovare un magazzino dove conservare gli oggetti che restano invenduti. Sogni forse: quel che è certo che il Campo lavoro continua a crescere, con una partecipazione ogni anno sempre più numerosa.